

Peccati dal passato

31 Ottobre 4996 (*Calendario di Sacra Terra*)

Dal momento che mi calma sempre i nervi scrivere il mio diario, mi metto a farlo ora poiché raramente il mio bisogno di quiete è stato così grande o i miei nervi più infiammati. Per molto tempo ho ascoltato sacerdoti che mi insegnavano a condannare il crimine e il criminale, dipingendo con le parole una tela di orrore nei confronti di chi si macchiasse di tali errori. Non avrei mai pensato quando ero un ragazzo che una tale predica mi si sarebbe ritorta contro.

Mi trovo ora a far fronte al dilemma morale di cui Julia Abrams mi aveva avvertito, schernendomi durante il primo periodo che ci ha visto entrare a far parte della compagnia di Lady Erian Li Halan. “Asciugati il latte di mamma dalle labbra prete,” mi aveva detto, “se viaggi con noi infrangerai qualsiasi regola”.

Allora sorrisi, abituato a questo genere di arie di superiorità da parte della classe dei lavoratori liberi, che sembravano convinti di essere gli unici a conoscere come vanno i mondi e che solo i loro piedi non fossero stanchi di percorrerli. “Non permettere che i tuoi giuramenti verso la Madre Chiesa siano dimenticati, e tutta la resistenza si piegherà verso di te” citai, sicuro di me stesso, sebbene gli Avestiti fossero già alle nostre calcagna. Ma sapevo che la loro caccia era solo di natura politica. Almeno, lo era allora. Temo che le nostre azioni l’abbiano resa differente. Ho rotto i miei voti verso la Madre Chiesa e ho toccato la luminosa e fredda brillantezza della tecnologia, rischiando nell’atto stesso la mia anima e quella degli altri sotto la mia protezione.

Il viaggio verso il peccato cominciò quando il Conte Sebastian Hazat di Aragona fece prestito a Lady Erian di un’astronave di proprietà della sua famiglia. Lo fece in omaggio di un favore che la mia signora gli avrebbe fatto in seguito e che resta al momento un affare privato. Sarebbe meglio non accettare la fastidiosa carità da parte della nobiltà ma avevamo terribilmente bisogno di un mezzo di trasporto per Kurga, poiché su quel mondo in armi si diceva vi fosse nascosto un segreto a lungo nascosto e di fondamentale importanza per la Casata Li Halan. L’entrare in possesso di questo segreto avrebbe potuto far rientrare Lady Erian in possesso delle sue terre.

Prendemmo possesso dell’astronave con Julia Abrams come pilota. Sebbene avessimo già viaggiato parecchio in sua compagnia e fossimo diventati rapidamente amici, vivendo insieme e combattendo per la vita, una volta che ci trovammo sull’astronave ci diede prova dei suoi legami con la gilda. Una furiosa litigata esplose quando cominciò a parlare del suo compenso come pilota dell’astronave. Osò chiedere ai suoi eccellenti compagni, anzi alla stessa Signora che l’aveva aiutata, un compenso in danaro. Le gilde si beano in questo schifo, preferendo sentire il tintinnio delle monete all’acqua che dà la vita. La cosa fu infine sistemata quando tutti la minacciammo di voler essere pagati a nostra volta in futuro in tutte le occasioni in cui l’avremmo aiutata liberamente. Giunse a più mite consiglio e acconsentì a pilotare l’astronave in cambio di una percentuale di qualsiasi profitto che gli sforzi del nostro gruppo avessero un giorno ottenuto.

Forse un domani scriverò del nostro viaggio per i vasti spazi tra Aragona e il suo portale di salto e il vuoto che ci aspettava dall’altra parte del portale. Ma ora sono ansioso di cominciare a trattare dell’argomento di cui mi interessa scrivere: la tecnologia ed il suo cattivo uso agli occhi della Chiesa e l’odio fanatico evocato in coloro la cui missione è salvaguardare i fedeli da questo peccato. Il mio peccato.

Atterrammo su Kurga senza essere scoperti, poiché gli Hazat e i ribelli Kurgan erano completamente presi dalla loro cruenta guerra alle porte della capitale, una battaglia che, come molte altre nello stesso luogo, sarebbe finita in nulla tranne che per la morte di molti soldati e vittoria per nessuno. La capitale rimase salda.

Lontano da lì, nelle profonde foreste a nord, atterrammo vicino al punto a cui ci avevano condotto le nostre informazioni. Da una macchina pensante che giaceva ormai inutilizzata su Aylon avevo recuperato una mappa proprio di questo posto, che riproduceva in dettaglio risalente ad un millennio fa la città che un tempo prosperava, ma che ora veniva inghiottita da radici e terriccio, ricoperta da foglie e viti.

Non eravamo del tutto inesperti di spedizioni nella natura selvaggia e il nostro compagno Vorox, Onganggorak, ci accompagnò attraverso i sentieri sinuosi fino ai resti di una struttura in cui si trovava il nostro segreto ritrovamento. Dopo aver scavato per un po’ per guadagnare l’uscita, viaggiammo con la luce di torce a fusione attraverso corridoi che non venivano calpestati da generazioni. Dopo un giorno di viaggio così, con molte svolte a vuoto e vicoli ciechi, giungemmo finalmente all’enorme cripta.

Rimasi a bocca aperta di fronte a quello che vidi di fronte a noi. Avevo visto armi da guerra prima, ma raramente grandi come queste. Erano perfettamente allineate, immacolate da secoli, cannoni distruttivi di perfetto metallo quali non sono mai stati visti dalle fiduciose anime del nostro moderno Impero. Mostri della Seconda Repubblica di questo tipo possono essere stati creati solo da uomini senza dio, che non hanno avuto il minimo rimorso per gli orrori che i loro figli di metallo hanno provocato.

La nostra missione era di recuperare una di queste bestie, dello stesso tipo e progettazione, chiaramente usata un tempo dai Li Halan quando si erano assicurati il possesso dei loro feudi dai peccaminosi Repubblicani. Ma mentre li guardavo, in quel momento, rabbrivii e mi tornarono alla mente le leggende sui primi Li Halan, che avevano fatto patti con i demoni e massacrato i loro nemici con tale ferocia da far versare lacrime al Pancreatore. Allora conobbi il dubbio. Potevo aiutare la mia signora alla quale avevo giurato fedeltà in un’operazione del genere? Ritornare ai Mondi Conosciuti con armi di questo tipo? Sicuramente, consegnare della tecnologia di questo tipo alla sua famiglia avrebbe fatto ritornare Erian nelle loro grazie: ma a quale uso sarebbe stata destinata? Questo genere di cose poteva solo portare

orrore e morte dell'anima. Sì, le Guerre dell'Imperatore erano state una lunga notte di terrore per troppi, con simili armi ritrovate che mutavano l'equilibrio di potere di ogni casata che arrivava a scoprirle. Che cosa sarebbe accaduto se queste armi avessero convinto i Li Halan che potevano deporre il nuovo Imperatore?

Pregai Erian di considerare quello che avevamo fatto e di lasciarle così com'erano, di distruggere le informazioni che ci avevano condotto lì. Ma lei era come inebriata dal potere di questi oggetti e non prestava attenzione alle mie parole.

Pure ora con le bruciature che mi provocano dolore al braccio ringrazio il Pancreatore per averci mandato la giusta punizione in quel momento.

Eravamo proprio stupidi a non pensare che gli Avestiti non ci avrebbero seguito fin qui. Ong aveva parlato troppo in pubblico sotto l'influenza dell'alcool e si era sparsa la voce della nostra missione. Eruppero nella stanza brandendo lancifiamme e urlando la loro litania di attacco.

Naturalmente opponemmo tutti resistenza. Ci nascondemmo dietro le carcasse dei cannoni e esplodemmo colpi con le nostre armi e loro con le loro. Ma fu un combattimento di breve durata, poiché Erian venne colpita non appena il suo scudo si spense. Ci arrendemmo, sapendo che poiché Erian era una nobile avrebbero dovuto portarla di fronte ad un tribunale piuttosto che lasciarla morire qui. C'era comunque una speranza di farla franca anche allora.

Mentre mi occupavo della sua ferita sotto il loro controllo, chiesero che Julia mostrasse loro il funzionamento dei cannoni. Inizialmente rifiutò ma i loro tizzoni sulla sua pelle la convinsero a fare come dicevano.

Spero che qualsiasi cattivo commento abbia fatto in passato sui membri delle Gilde possa essere mitigato dalla mia riconoscente ammirazione per la loro prontezza di spirito... per quanto pericolosa possa essere. Vengono tutti istruiti nell'arte della parola, usata per confondere i loro clienti di modo che riescano a vendere merce scadente ad un buon prezzo prima che il malcapitato si renda conto di quello che ha acquistato. Un tale dono risultò molto utile a Julia in questo caso, mentre manovrava gli Avestiti affinché ispezionassero la bocca del cannone mentre lei premeva il telecomando che si era messa in tasca durante la sparatoria.

Il caos seguente ci permise di fuggire per un tunnel secondario che Ong faceva man mano crollare dietro di noi per impedire che ci seguissero. Proseguivo confuso e mi vergognavo del mio estremo sollievo. Come un bambino che aveva evitato la punizione, ero euforico, ma grande Pancreatore, altri soffrirono al posto mio.

Non potrò mai dimenticare gli Avestiti che saltavano in aria grazie al fuoco eruttato dalla bestia di metallo, a riposo da così tanti anni, risvegliata ora in un istante per distruggere tutto quello che si trovasse sul suo cammino, incluse le sue sorelle che erano allineate dietro di lei. Le urla degli altri cannoni erano insopportabili alle orecchie. Non andarono con gentilezza al loro destino poiché i fuochi che contenevano esplosero finalmente liberi dall'acciaio incrinato e dalla loro lunga prigionia.

Fu solo grazie alle vesti ignifughe dell'Avestita che si trovava di fronte a me che non morii bruciato pure io in quel caos. Morì lui al posto mio. I miei vestiti erano in fiamme e la mia pelle bollente, tuttavia ero ancora vivo. La pelliccia di Ong era orribilmente bruciata dal fuoco come pure gli abiti di Erian, ma la nostra paura ci permise di ignorare il dolore mentre fuggivamo da quella stanza che ormai era in preda alle fiamme.

Restammo due giorni senza cibo e senza acqua nelle caverne tortuose, prima di trovare finalmente una via di fuga da quella tomba. La nostra astronave si trovava ancora dove l'avevamo lasciata, sebbene gli Avestiti avessero tentato di perquisirla. Di loro non c'era traccia. Era sopravvissuto qualcuno all'esplosione? Spero per loro e per noi che la risposta sia no.

Ho ricevuto una dura lezione, una a cui cercherò di prestare attenzione. Ma non è stato lo stesso per i miei compagni. Erian non ha smesso di fare ricerche su simili antichi macchinari della sua famiglia. Julia è decisamente in estasi al solo pensiero del potere che ha scatenato con la sola pressione di un dito su un interruttore. Cardanzo, la guardia del corpo di Erian, ha giurato di essere più cauto di fronte a questo tipo di tecnologia ma non ne ha sviluppato alcuna paura. Solo Onganggorak ha realizzato l'intera portata di quello che abbiamo visto. Cresciuto dove c'è poca tecnologia, in un mondo dove solo la propria forza può avere la meglio sugli altri, teme giustamente la distruzione che si può causare con questi macchinari.

Ci ho pensato parecchio ma non ho risposte facili. È stata una tecnologia di questo tipo ad aiutare Alexius nella sua ascesa e non posso certo negare il grandissimo bene che egli fa per tutti. Scrivo ciò da dentro un bozzolo metallico che viaggia a tutta velocità nel vuoto verso un macchinario più grande di qualsiasi creato finora, il portale di salto degli Annunaki. Il Profeta ammirava cerche nello spazio di questo tipo e allo stesso tempo rifiutava i cannoni che abbiamo visto. Conosceva la terribile, seducente, tentazione dell'usarli.

Sono solo un giovane sacerdote ma so che la tecnologia è una forza più grande di me che risveglia dentro di me e dentro gli altri, il desiderio di rimodellare i mondi in immagini non di nostra scelta.